

Monaco

«Mi attendo che, in coerenza con l'impegno scritto nella sua mozione, Bersani riapra il cantiere dell'Ulivo».

Mussi

«Al Pd che ci riprova, oltre che all'Italia, farebbe benissimo avere alla sua sinistra solide forze, il più possibile unite».

Pollastrini

«Da oggi siamo in campo per la sfida del Pirellone, con spirito unitario e con la volontà di costruire un'alleanza vincente».

PUGLIA, SICILIA E BASILICATA IN BILICO

La Puglia è una delle regioni che andranno al ballottaggio: il candidato di Bersani Sergio Blasi, sindaco di Melpignano, si ferma al 49,1%; secondo classificato il sindaco di Bari Michele Emiliano, che correva "in proprio" e si aggiudica il 30,7%; terzo Guglielmo Minervini (Franceschini) con il 20,1%. Blasi sostiene di avere la maggioranza dei delegati in assemblea regionale, ma Emiliano lancia un appello: «Basta numeri, serve una gestione unitaria». Anche in Sicilia non mancano gli appelli per «trovare un'intesa», ma Enzo Bianco invoca l'applicazione del "lodo Scalfari": «Lupo è il più votato». Spareggio anche in Basilicata, tra il bersaniano Roberto Speranza (36,2%) e Erminio Restaino (Franceschini), al 34,8%.

Tensione anche nel Lazio, dove è in vantaggio il bersaniano Alessandro Mazzoli con numeri attorno al

Franceschini: l'unità è un valore ma non cambio linea politica

L'ex segretario ha incontrato i suoi più stretti collaboratori ieri mattina al Nazareno. «Non cambio idea, dobbiamo lavorare tutti insieme per il partito». Ma anche per non perdere «pezzi» di mozione per strada.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

È arrivato con calma in quello che è stato il suo ufficio in questi otto mesi di segreteria e che molto presto svuoterà. Poi, ha voluto salutare i suoi più stretti collaboratori, il coordinatore della mozione, Piero Fassino, Paolo Gentiloni, Antonello Giacomelli, Walter Verini, Francesco Saverio Garofani, e alla fine è toccato a lui tirare su il morale della squadra. Dario Franceschini, raccontano i suoi, è sereno, «determinato a dare il suo contributo al partito, in uno spirito di corretta collaborazione». E questo ha detto ieri mattina: «Non cambio la mia linea. Riconosco il risultato delle primarie, daremo a Pierluigi il nostro contributo, ma dovremo lavorare per tenere insieme la mozione perché la nostra idea di riformismo e di modernità dobbiamo portarla nel partito». Poi, un po' di «cazzeggio», per «sdrammatizzare», perché la delusione è forte e questo è il giorno dell'elaborazione. E degli scatoloni. Alberto Losacco, responsabile degli eventi, ha già riempito i suoi, Piero Martino, il portavoce di Franceschini, si appresta a fare altrettanto.

I TIMORI

Ovvio, da domani si riparte, anzi già da adesso. Si deve evitare che qualcuno vada a bussare per proprio con-

to alla porta di Bersani, «e invece Dario è l'unico interlocutore, per noi questo è fuor di dubbio». I dubbi, quelli, si concentrano soprattutto su Beppe Fioroni e dintorni. L'ex ministro dell'Istruzione tranquillizza, mette nero su bianco che «non ci sarà alcuna scissione». L'obiettivo «è di vincere alle regionali». Ma, dato che «in democrazia i congressi servono a far sì che il segretario che vince sappia ricomporre nella propria linea quella unitarietà di indirizzo politico che può rappresentare il comune sentire della maggioranza del parti-

to», Bersani dovrà battere un colpo. Quel 34% di voti incassati da Franceschini sono pesanti, «nessuno pensa ad una corrente», ma se ne dovrà tener conto.

I RINGRAZIAMENTI DI PRODI

Franceschini - ieri mattina ringraziato telefonicamente da Romano Prodi per il lavoro che ha fatto - e Piero Fassino hanno parlato a lungo ieri del futuro. Franco Marini ha ripetuto ai suoi che una «il 35% è una forza in un partito» e dunque meglio restare calmi e lucidi. «Il faro è quello dell'unità, c'è un segretario e adesso si lavora tutti insieme». La prima occasione sarà l'incontro di questa sera convocato dallo stesso Franceschini con i

Franceschini

«Adesso dobbiamo lavorare per tenere unita la mozione»

parlamentari che lo hanno sostenuto, mentre dopodomani deputati sono convocati dal capogruppo per le dimissioni di Antonello Sorro. Idem Anna Finocchiaro al Senato. E quella dell'elezione dei capigruppo di Camera e Senato sarà una delle prime partite che il nuovo segretario dovrà giocare con molta attenzione. «Finora trattative aperte non ce ne sono», raccontano dal team dell'ex segretario. Ma è evidente che dovranno pur iniziare nelle prossime ore. «Se Bersani pensa a una gestione unitaria ci chiamerà e ci dirà cosa intendere fare».

Walter Verini conferma: «Noi forniremo una collaborazione leale, ma adesso il Pd deve trasformare i ceti politici in classi dirigenti, dobbiamo essere in grado di far entrare nei gangli del partito lo spirito del popolo delle primarie. Io voglio contribuire a farlo». Se guarda indietro, a questa campagna elettorale, dice che probabilmente «sarebbero stati necessari più confronti, più serrati, meno generalisti, per far emergere meglio le differenze fra i tre. Dario - dice - ha dimostrato di saper coniugare radicalità e concretezza, due qualità che in un moderno partito riformista devono andare di pari passo».

Il caso Sicilia

Nell'assemblea regionale la partita sarà tra Lupo e Lumia

46%, seguito da Roberto Morassut (Franceschini) con il 37% e Ileana Argentin (Marino) con il 18%. Dati ancora molto parziali, visto che i numeri arrivano a rilento anche perché molti circoli hanno ingaggiato un braccio di ferro con la federazione che vorrebbe vedersi consegnati subito gli incassi delle primarie. E così tardano a inviare i risultati, per protesta. C'è anche una querelle politica. «La nostra è una netta affermazione», dice Mazzoli. «Convergiamo tutti su di lui, il partito è in una fase molto difficile», esorta Nicola Zingaretti. «Attendiamo i dati definitivi», li stoppa Morassut.

Non escluso un accordo tra le mozioni Franceschini e Marino per battere Mazzoli in assemblea. Probabile ballottaggio anche in l'Umbria, dove il bersaniano Lamberto Bottini sembra fermarsi a un soffio dal 50%, seguito da Alberto Stramaccioni con il 41%. In Trentino spareggio tra l'indipendente Michele Nicoletti (33%) e Giorgio Tonini (Franceschini), al 29%. Tutto chiaro, invece, in Sardegna, dove è stato eletto segretario Silvio Lai (Bersani) con il 52,3%, mentre Francesca Barracciu (Franceschini) è al 35,7%. ❖

GLI EX POPOLARI

Castagnetti

«Non ci sarà nessun Aventino. Anche chi come me ha sostenuto Dario ha il dovere di dare atto della nettezza del risultato»

IL CASO

Cossiga: col tempo il Pd prenderà più voti di prima

Il Pd di Bersani «prenderà più voti». Ne è convinto Francesco Cossiga che, ospite della 7 ha detto che: «Forse in un primo momento il Pd potrà perdere delle componenti, ma credo che avendo un'eredità seria e definitiva, prenderà più voti». E Cossiga ha aggiunto: «Mi auguro che il Pd riesca a riportare alla «ragione» e lo dico scherzosamente, gli altri due spezzoni della sinistra (Prc e Pdc)».